

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveletri..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233 / 3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telipesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

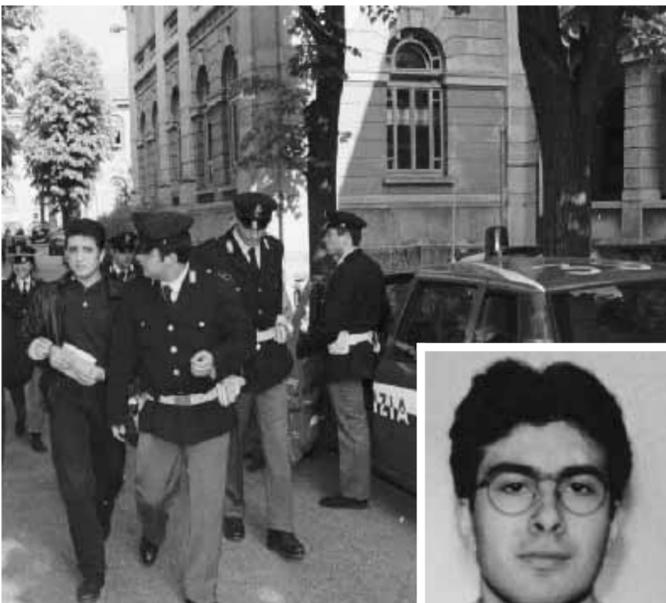
# Accoltellata al Politecnico

Per due anni le ha fatto una corte serrata. Prima discreta, poi via via sempre più sfacciata fino ad arrivare a vere e proprie molestie. Ma Giuseppina Visconti, Giusi per gli amici, 21 anni, studentessa al secondo anno di ingegneria, fidanzata con un ragazzo di 26 anni, anche lui studente al Politecnico, gli ha sempre risposto picche. Ieri Luca Roscigno, coetaneo della ragazza, compagno di studi nella stessa facoltà, ha perso la ragione. Ossessionato dai continui rifiuti, stanco di essere deriso dalle compagne di Giusi, si è armato di un coltello e l'ha colpita alle spalle nei corridoi dell'università. Per fortuna il fendente, inflitto all'altezza del rene destro, non è stato troppo profondo. Giusi, dicono i medici del Policlinico, guarirà in 3 settimane. «Quando sono arrivato lei era già a terra. Stesa su un fianco. Piangeva ma non diceva nulla. Due compagne le stavano accanto cercando di confortarla in attesa che arrivasse l'ambulanza», racconta uno studente. «Non so come si chiama, la conosco solo di vista. Del resto una ragazza così non passa inosservata: alta, capelli lunghi scuri, un bel viso e un fisico prestante». L'allarme, al padiglione numero 9 della facoltà di ingegneria, scatta intorno alle 13.30. È passata una decina di minuti dalla fine della lezione di informatica alla quale hanno assistito sia Luca, studente in ingegneria informatica, sia Giusi iscritta a ingegneria delle comunicazioni. Sono tutti e due al secondo anno e alcune delle lezioni sono comuni. Alla fine dell'ora i ragazzi si incamminano nel lungo corridoio che porta all'uscita del padiglione. Giusi si è appena incontrata col fidanzato Alberto, per un breve saluto, poi anche lei imbecca il corridoio. Alle sue spalle cammina Luca. Le si avvicina, estrae un coltello e la colpisce all'altezza del rene destro. Getta l'arma e fugge. «Lei non si è accorta subito di essere stata ferita», racconta un compagno di studi. «Ha sentito una botta, ma lì per lì non ha capito. Se ne è resa conto solo quando ha visto il sangue».

## Innamorato respinto aggredisce studentessa nei corridoi

era diventato lo zimbello delle amiche della compagna di studi. La passione per quella ragazza si era trasformata in un'autentica ossessione. Luca era perfino arrivato a scrivere messaggi sui muri. Ma anche per Giusi, la sua corte serrata, senza esclusione di colpi, era diventata un'ossessione. Luca non la lasciava in pace. E dalle carriere era passato alle offese, fino a vere e proprie molestie. Giusi, e non a torto, era arrivata ad avere paura di quel ragazzo che non si arrendeva davanti a nulla. Nemmeno al fatto che lei fosse fidanzata. Il 4 dicembre scorso la ragazza sporge denuncia perché Luca si era spinto un po' troppo oltre. Familiari e conoscenti erano al corrente della situazione, ma nessuno poteva nulla contro l'insistenza di Luca. Neanche il tentativo fatto da Giusi e dal fidanzato, di dissuaderlo. Impossibile dire cosa sia scattato

negli ultimi giorni nella mente di Luca. Fatto sta che la situazione è arrivata a un punto limite. Da un lato non riusciva a incassare i reiterati rifiuti della ragazza, dall'altro era esasperato dall'umiliazione per la derisione dei compagni. Una miscela esplosiva che ha spinto Luca, l'altro ieri, ad acquistare un coltello a serramanico. Ieri se l'è messo in tasca e ha varcato i cancelli dell'università con l'intenzione di colpire. E quando si è presentata l'occasione favorevole ha sferrato il fendente. Poi ha gettato l'arma tentando la fuga. Quando la polizia è arrivata il coltello era ancora lì, nel corridoio del padiglione 9. A serramanico, del tipo Opinel, con l'impugnatura di legno, la lama lunga circa 8 centimetri. Destino ha voluto che proprio ieri ricorresse il compleanno della mamma di Luca, Clorinda, che da anni vive sola con lui a Baggio.



La polizia all'esterno della Facoltà di Ingegneria dove è avvenuto il fatto; nel riquadro, Luca Roscigno

## 1971, Simonetta massacrata alla Cattolica

### Un atroce delitto con arma da taglio nel bagno dell'ateneo. Caso irrisolto

Ricordate? Era un lunedì. Lunedì 26 luglio 1971. I milanesi pensavano già alle vacanze. In Italia regnava un quadripartito guidato dal dc Emilio Colombo. Quel giorno all'università Cattolica si scopri un delittaccio. Anzi, un delitto perfetto. Un delitto senza movente: né rapina, né violenza sessuale, né «politica». Un delitto senza autore. Simonetta Ferrero, 26 anni, crocerossina, cattolica di buona famiglia, laureata in scienze politiche nell'Ateneo di piazza Sant' Ambrogio, viene trovata assassinata nei bagni delle donne. L'omicida ha infierito a coltellate sulla poveretta. Il massacro è avvenuto il sabato precedente ma viene scoperto solo due giorni dopo. Un assassino «esplosivo», per le modalità, per la personalità della vittima, per il luogo. Un assassino misteriosissimo nel cui ambito si muovono polizia, magistratura, testimo-

ni, che non riescono a scovare o a fornire uno straccio di indizio, un'ombra di prova per uno dei più clamorosi delitti del dopoguerra milanese. Simonetta, quel sabato mattina, era uscita presto dalla casa di via Osoppo nella quale viveva con i genitori. Doveva svolgere numerose commissioni. Ma non ne portò a termine nessuna. Pare sia andata diritta in Cattolica per prelevare alcune dispense utili al fidanzato di un'amica. Nessuno l'ha vista entrare all'università, nessuno sela ricorda, quel giorno. Simonetta si dirige in quei bagni che conosce bene dopo anni di frequenza della facoltà di Scienze politiche diretta dal professor Gianfranco Miglio (proprio lui). Da quei vani, al primo piano della scala G, non uscirà viva. L'assassino l'ha seguita, l'ha aggredita con violenza inaudita. Simonetta si è anche difesa come ha potuto: sotto le sue unghie vengono tro-

vati brandelli di epidermide. C'è sangue dappertutto. Certamente molto sangue anche sui vestiti dell'omicida. Che stranamente se ne va senza essere in alcun modo notato. Dato il periodo, la Cattolica è quasi vuota. Ma i custodi ci sono; però non nota nulla di strano. E le grida di aiuto che certamente la povera ragazza deve aver lanciato ripetutamente? Coperte dal fragoroso operare di un martello pneumatico di un'impresa che stava effettuando alcuni lavori al piano terreno. Rara, fatale coincidenza. Verso sera i famigliari si rivolgono alla polizia perché la ragazza non è rientrata. Due giorni dopo si capirà perché. Da questo punto in poi le coincidenze sbocciano a catena. Lunedì mattina 26 luglio, il povero corpo di Simonetta viene scoperto da Mario Toso, seminarista dell'Istituto salesiano di Mirabello Monferatto

presso il quale la giovane frequentò le scuole elementari. Il giovane, spiegherà poi, dà l'allarme al custode e, sconvolto, fugge tornando in treno al seminario e rendendosi irripetibile per due giorni. Ma che ci faceva Toso nel bagno delle donne? «Ho sentito dell'acqua scrosciare e siccome in seminario mi occupo della conduzione degli alloggiamenti, mi è rimasta una specie di "deformazione professionale"». Così sono entrato nel bagno per accertare se qualche rubinetto fosse rimasto aperto». Ci si trova dunque di fronte ad un'altra coincidenza. La caccia al mostro della Cattolica parte subito. Ma il sostituto procuratore Ugo Paolillo, di turno quel lunedì (ennesima coincidenza: Paolillo era di turno anche quando esplose la bomba in piazza Fontana) e l'intera Squadra mobile, girano a vuoto. Nulla di significativo emergerà dall'interrogatorio di ben 320 persone. Si

parla di guardoni, di molestatori che seguirebbero le studentesse fino dentro l'Ateneo. Si tira in ballo, anche, un «attempato» ingegnere navale che avrebbe nutrito una passione segreta per Simonetta. Ma ben presto le indagini si avviano in un nulla di fatto. Nemmeno l'arma del delitto viene trovata. Tutto si scioglie lentamente nell'afa estiva. Eppure, forse, una traccia piccola ma evidente, l'omicida l'aveva lasciata. Spesso gli assassini, quando non hanno un movente, ne lasciano una. È un numero: il 33. Tante le coltellate inferte a Simonetta, non una di più né una di meno. Tanti gli anni di vita, secondo la tradizione cattolica, di Gesù. E il delitto è stato inopinatamente scoperto proprio da un giovane che aveva deciso di dedicarsi a Cristo. Un'altra coincidenza?

Elio Spada

parla di guardoni, di molestatori che seguirebbero le studentesse fino dentro l'Ateneo. Si tira in ballo, anche, un «attempato» ingegnere navale che avrebbe nutrito una passione segreta per Simonetta. Ma ben presto le indagini si avviano in un nulla di fatto. Nemmeno l'arma del delitto viene trovata. Tutto si scioglie lentamente nell'afa estiva. Eppure, forse, una traccia piccola ma evidente, l'omicida l'aveva lasciata. Spesso gli assassini, quando non hanno un movente, ne lasciano una. È un numero: il 33. Tante le coltellate inferte a Simonetta, non una di più né una di meno. Tanti gli anni di vita, secondo la tradizione cattolica, di Gesù. E il delitto è stato inopinatamente scoperto proprio da un giovane che aveva deciso di dedicarsi a Cristo. Un'altra coincidenza?

Rapida, dunque, la sostituzione ai vertici di via Sforza, giudicata fin troppo tempestiva dalla segreteria della Cgil milanese Ardemia Oriani, che dichiara di non capire in base a quali criteri sia stata compiuta la scelta. «A prima vista - dice - l'unico criterio appare quello politico. Speriamo di no, perché se così fosse non ci siamo proprio». Sconcerto per la scelta «quanto meno affrettata» esprimono anche i medici Cgil del Policlinico. Non un giudizio sulla persona ma sui metodi, assicurano i medici che speravano di essere consultati. Apertura di credito invece da parte del responsabile regionale per la Sanità del Pds-Ds Sergio Cordibella: «Si può aprire una nuova fase che però dovrà essere improntata ad una grande capacità di iniziativa e a un confronto con le istituzioni per il rilancio del Policlinico. È essenziale che si affrontino immediatamente problemi di riorganizzazione in continuità con i progetti in corso».

## Aids, al lavoro troppa ignoranza

### Discriminazioni e diritti violati, nasce l'Osservatorio di Lila e Cgil

Con 6.500 casi di Aids conclamato (13 mila in Lombardia), il 25 per cento dei quali colpisce gente che lavora (7 per cento nel '95), Milano e provincia guidano le classifiche nazionali dell'emergenza ma, per paradosso, a giudicare dalle risposte dei 520 delegati intervistati sul tema Aids dalla Cgil, nei luoghi di lavoro regna sovrana l'ignoranza totale (il 30 per cento) su come si contrae l'Aids: «La disinformazione genera paura e pregiudizi», spiega il segretario della Camera dellavoro Antonio Panzeri. Ieri Cgil e Lila (La Lega italiana lotta all'Aids ha trasferito la sede nazionale in via Rogoredo 41) hanno annunciato la nascita di un «Osservatorio sui diritti delle persone sieropositive» che ogni quattro mesi renderà pubbliche violazioni di diritti e discriminazioni. Ma l'accordo tra Cgil e Lila va oltre, punta a tre obiettivi: contrasto della diffusione dell'Hiv chiedendo l'intervento degli Enti locali, ampliare la tutela contrattuale dei lavoratori sieropositivi, infine sollecitare un nuovo quadro normativo che

riconosca ai malati di Aids un trattamento particolare, con diritti a orari flessibili e mansioni compatibili con le fasi della malattia. Le nuove terapie hanno infatti radicalmente mutato le condizioni del malato, come ha spiegato il presidente nazionale della Lila, Vittorio Agnoletto: «Ora l'attesa di vita arriva a 14-15 anni, la convivenza si prolunga con le nuove terapie anche in fase avanzata, e quindi il malato può rinunciare al sussidio di invalidità e riprendere il lavoro». Un cammino di speranza che, tuttavia, pone problemi inediti e di vario genere. Per i rapporti tra paziente ed Inps a Roma è stato rifiutato l'assegno ad un malato le cui condizioni si erano di nuovo aggravate dopo che in precedenza aveva rinunciato al sussidio per tornare al lavoro. Ma soprattutto a causa della «visibilità» della malattia in quanto, con la richiesta di reinserimento, il datore di lavoro viene inevitabilmente a conoscenza della patologia. Impossibile tenere nascosta una te-

rapia che comporta l'ingestione di almeno 18 pillole al giorno, a volte a stomaco pieno. E, inoltre, quasi sempre il malato di Aids ha necessità di mansioni e ambienti compatibili. Un nuovo «quadro dei bisogni», dunque, in aggiunta alla tradizionale battaglia contro le discriminazioni, spiega Claudia Sala, responsabile dell'ufficio legale della Lila: «Quando il malato di Aids rientra al lavoro tramite il collocamento obbligatorio, nel quale in precedenza era iscritto, accade che il datore vuol sapere la natura della patologia invalidante. Si tratta di una richiesta illegittima, vietata dalla legge. E se uno si rifiuta di rivelare la patologia, oppure dichiara che si tratta di Hiv, automaticamente viene respinto». La casistica purtroppo comincia ad infittirsi. In Brianza un centralista assunto dal collocamento obbligatorio viene respinto perché il titolare e perfino il medico aziendale sospettano che l'uso promiscuo del telefono sia pericoloso perché ritengono che la saliva sia infettante. Ma anche la richiesta di

cambiare mansioni provoca discriminazioni di fatto, spiega ancora Claudia Sala. «Spesso gli interessati vengono incentivati a dimettersi». I casi di questa natura presi in esame sono 150 all'anno. In molti casi Lila e sindacato riescono a risolverle in modo positivo per il lavoratore, spiega Corrado Mandreoli, responsabile delle politiche sociali della Cgil. «Abbiamo l'impressione che manchi del tutto un governo dell'emergenza Aids. Con l'Osservatorio cercheremo di monitorare il fenomeno, e di batterci contro la mala-informazione criminale, quella che illudendoci che l'Aids era un problema solo di tossicodipendenti e omosessuali, ha di fatto spalancato la diffusione dell'Hiv tra gli eterosessuali. Sulla «frontiera-Aids» il sindacato non inghiotte solo amaro. Ci sono anche spragli: «Laddove tra i delegati abbiamo fatto cultura di solidarietà, li abbiamo trovati sensibili nell'affrontare situazioni difficili».

Giovanni Laccabò

## Ok a Ronchetto delle Rane, giovedì 14 discussione in Consiglio

### Parere favorevole dell'ente per l'energia

### Via al depuratore a sud della città

«Giovedì la delibera verrà approvata. Ormai è solo questione di tempi tecnici, la discussione è finita». La delibera è quella che riguarda il depuratore di Milano sud a Ronchetto delle Rane (uno dei tre depuratori previsti per la città e finora mai realizzati), da mesi pronta o quasi ma bloccata negli uffici di Palazzo Marino. Parola dell'assessore Domenico Zampaglione, Ambiente: «Adesso ci siamo. Lunedì pomeriggio abbiamo ricevuto il parere dell'Enea (l'Ente nazionale energia alternativa cui il Comune aveva sottoposto la delibera per una verifica di legittimità, ndr); e si tratta di un parere positivo. In particolare, è stata controllata la rispondenza alle normative vigenti della documentazione dell'assessorato: il che significa verifiche sul capitolato d'appalto, il progetto preliminare dell'impianto, le indagini geotecniche e geognostiche, la lettera d'invito alla gara, il bando di concorso». «Il rapporto - riprende Zampaglione - è positivo, anche se è stata segnalata l'opportunità di

alcune precisazioni. Comunque solo nei particolari più minuti». E domani giunta straordinaria, durante la quale la delibera verrà finalmente approvata, dopo l'ennesimo rinvio di ieri. Dovesse «saltare» anche domani, sarebbe davvero una sorpresa. Ma se da parte della giunta il lavoro è praticamente concluso, messi a tacere i sostenitori di un depuratore finanziato dai privati (dei quali il presidente del Consiglio Massimo De Carolis è stato il capofila), che in questi mesi hanno messo parecchi bastoni tra le ruote a Zampaglione, adesso la patata bollente passa al Consiglio. In aula, del depuratore si inizierà a discutere già giovedì 14, viste le pressioni fatte dall'opposizione. «Siamo stati noi della minoranza - spiega infatti Valter Molinaro, capogruppo Ds - a raccogliere le firme per portare la delibera in Consiglio entro il mese di maggio. Comunque arriva in ritardo di almeno sette mesi: era già pronta ad ottobre, infatti, e solo

gli scontri interni alla maggioranza hanno portato a questi risultati. Per non parlare del silenzio del sindaco, che in tutto questo tempo è riuscito a non intervenire mai, nonostante l'importanza dell'argomento». Se tutto fila liscio e secondo previsioni «ragionevoli», dice Zampaglione, i lavori per la realizzazione del depuratore «inizieranno nel settembre del '99, per durare all'incirca due anni e mezzo» (e costare oltre 220 miliardi). Il depuratore, quindi, dovrebbe iniziare a funzionare non prima del 2002. Da parte sua Basilio Rozzo, consigliere dei Verdi, ha chiesto di poter dare uno sguardo al testo dell'Enea. «Vorrei sapere esattamente - dice Rizzo - che cosa il Comune ha chiesto all'Ente per l'energia e, sulla base di questo, che cosa l'Enea abbia risposto. Comunque, se tutto è in regola, perché è stato perso tutto questo tempo?».

Laura Matteucci